

Impreso
24. A. 98

Teatri e Concerti

Kreisler all'Augusteo

Se è lecito talvolta (non sempre, Dio ce ne guardi genè!) muovere contro quella che è l'opinione ed il giudizio corrente, ci sia concesso oggi, nel parlare brevemente del concerto di Kreisler all'Augusteo, di non associare i nostri, agli applausi che ieri crepitarono incessantemente nella vasta sala di via dei Pontefici.

Giacchè se è giusto che qualsiasi direzione di sala o teatro, alla scrittura di un grande nome, faccia seguire un notevole rialzo dei prezzi, sempre nella sicurezza di un « esaurito »; non è giusto che il pubblico, soltanto in vista della larga celebrità che circonfonde l'artista che ci è dato ascoltare, si abbandoni a dimostrazioni, a grida che non sempre hanno dell'umano, e del raffinato.

Ora è indubitabile che Fritz Kreisler sia un gran violinista, dotato di ottime qualità tecniche messe al servizio di eccellente buon gusto e di notevole senso interpretativo, ma è anche vero che queste doti non sono quelle che maggiormente ci hanno scosso, ed entusiasmato, come doveva sembrare dall'esito del concerto di ieri.

Se poi si volesse sapere il perchè di queste nostre parole, potremmo rilevare che nel concerto di Beethoven, quanto in quello di Brahms, intonazione, senso di poesia, quadratura ritmica, si mantennero in una ibrida atmosfera, e in vari momenti lasciarono addirittura a desiderare.

Ma questo non sembrò dir nulla agli orecchi, ed al gusto di centinaia di ascoltatori, i quali per il fatto di trovarsi dinanzi a Kreisler, fecero concorrenza ai pubblici di oltre oceano, applaudendo fino a spellarsi le mani, e gridando fino ad esaurirsi i polmoni.